

Pd, per Cofferati investimento a metà

Dall'assemblea al Pala Nord il partito esce compatto su alleanze ed elezioni primarie De Maria chiede al sindaco di ricandidarsi, ma il documento approvato non ne parla

SOLO 10 ASTENUTI sul documento sul percorso 2009, ma ci sono anche due presidenti di quartiere. Ora il partito attende la risposta di Cofferati sulla sua volontà di ricandidarsi

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

Il Pd di Bologna trova la compattezza attorno a un documento che parla di primarie («Si faranno, come da statuto») e sulle alleanze («Solo con chi ha una prospettiva di governo, ma ogni territorio ha una sua autonomia»). Ma, sull'assemblea territoriale e provinciale del partito che si è svolta ieri, aleggia un convalidato di pietra pesantissimo: Sergio Cofferati. La sua assenza era annunciata. Dall'assise, spostati in extremis dall'Estragon al Palanord per la grande partecipazione (oltre 800 i delegati invitati), viene ribadita la richiesta del segretario Andrea De Maria al sindaco di ricandidarsi a palazzo d'Accursio nel 2009 (rafforzata dalla

raccolta di 731 firme per il bis), ma non si compie la "legittimazione" sul primo cittadino invocata nei giorni scorsi da alcuni autorevoli esponenti, come l'assessore all'Urbanistica, Virginio Merola, e il presidente del Consiglio comunale Gianni Sofri. Nel documento, limato con sapienza dall'esecutivo e votato all'unanimità - solo 10 astensioni, di cui due rilevanti, i presidenti di Quartiere Andrea Forlani e Sergio Palmieri, convinti che sia troppo «acritico» rispetto all'azione dell'amministrazione - si fissano paletti importanti ma non al sindaco in carica. De Maria dal palco ricorda che è stato chiesto di ricandarsi e di auspicare un suo "sì", «perché è la scelta più giusta per la città», la folla - notano diversi delegati e dirigenti anche ex Ds - non si dilunga in applausi. «Non era mica un passaggio enfatico...», frena il capogruppo in Comune, Claudio Merighi. E il suo omologo in Regione, Marco Monari, promuovendo la relazione di De Ma-

ria, osserva che «una questione così delicata per l'amministrazione della città non si può misurare dall'intensità degli applausi di un'assemblea che rappresenta una fetta di un elettorato ben più vasto».

Gli applausi, forti e chiari, si sentono quando De Maria certifica che «l'Unione è finita per sempre: vogliamo discutere con tutti, ma sulla responsabilità di governo niente sconti». Sulle primarie, rivolto alla minoranza che chiede una soglia di consensi più bassa per candidare uno sfidante: «Non mi impicco alle percentuali, ma non ci possono essere regole per Cofferati diverse da quelle per gli altri sindaci». segue a pagina 11

Pd, per Cofferati investimento a metà

Ieri al Pala Nord l'assemblea dei delegati

/ Segue dalla prima

SULLE PRIMARIE deciderà lo statuto nazionale (la stesura definitiva è attesa per il 21 giugno), ma «le primarie non diventino un regolamento di conti interno», avverte De Maria, consapevole del rischio «lacerazione» di una discussione «fatta per ottenere qualche posto in più». Ora il Pd attende Cofferati, che scioglierà la riserva il prossimo 18 giugno. «Un'ottima relazione - commen-

ta Merola -, ci sono le condizioni per avere una risposta dal sindaco». L'assessore sottolinea che «la richiesta ufficiale per rimanere è stata inoltrata dal partito, compreso un giudizio positivo sull'operato dell'amministrazione». Nel testo si fa cenno «ai risultati positivi» ottenuti dalle esperienze di governo locale. Ma, conclude Merola in riferimento alla presunta freddezza della sala, «non chiedetemi di commentare l'applausometro». Chi Cofferati lo rivotrebbe subito è il professor Paolo Pombeni: «Le primarie si fanno quando c'è un candidato che raccoglie il consenso sufficiente. Al momento non vedo nessuno con ab-

bastanza consenso per non fare del tutto una buffonata». Diverso il giudizio del deputato Antonio

La Forgia: «Me le auguro e me le aspetto, credo che anche per il bene della ricandidatura di Cofferati bisognerebbe cercare assolutamente quel 30% di consensi necessari a un eventuale sfidante. Critico Sergio Palmieri, presidente del Porto, uno dei 10 astenuti: «Le primarie sono l'unico strumento per recuperare un consenso perso con i continui conflitti, come dimostrano i casi del Civis e del People Mover». Duro Andrea De Pasquale, consigliere provinciale: «Se vogliamo ascoltare

le critiche e interpretare i nuovi bisogni, è meglio sposare la linea "Cofferati o morte", come dei kamikaze giapponesi, o aprire una fase di confronto tra i diversi candidati?». E se Luigi Mariucci osserva come il documento di De Maria «eviti di dare una delega in bianco a un principe, ma interpellali la base», e che quindi «quando tornerà, il "convitato di pietra", molto loquace sui giornali ma meno nelle sedi deputate alla discussione, dovrà confrontarsi con quanto deciso», tocca ad alcuni dei 730 firmatari dell'appello pro-Cofferati, Mariucci, Fusco e Matteo Lepore, spiegare perché della raccolta: «Nel 2004 abbiamo dato fiducia a un progetto di 10 anni. Non ci rivolgiamo al sindaco in ginocchio, ma in piedi, con l'orgoglio di chi, in assemblee infuocate, è andato dai cittadini a spiegare i risultati dell'amministrazione». **Andrea Bonzi**

